

IDEOLOGIA MARXISTA

Partito e religione nel pensiero di Lenin

LA RELIGIONE dev'essere dichiarata un affare privato; con queste parole si definisce generalmente l'atteggiamento dei socialisti verso la religione. Ma occorre definire esattamente il significato di queste parole per evitare ogni malinteso. Noi esigiamo che la religione sia un affare privato nei confronti dello Stato, ma non possiamo in alcun modo considerarla un affare privato nei confronti del nostro partito. Lo Stato non deve avere a che fare con la religione, le associazioni religiose non devono essere legate al potere statale, ognuno dev'essere assolutamente libero di professare qualunque religione o di non riconoscerne alcuna, cioè di essere ateo, come lo è generalmente un socialista. Nessuna differenza nei diritti dei cittadini, motivata da credenze religiose, può essere tollerata. Qualsiasi menzione della confessione religiosa dei cittadini negli atti ufficiali dev'essere assolutamente soppressa. Nessuna sovvenzione statale dev'essere accordata alla chiesa nazionale ed alle associazioni confessionali e religiose, che devono divenire delle associazioni di cittadini-correligionari completamente libere ed indipendenti dal potere statale. Soltanto l'attuazione integrale di questa rivendicazione può mettere fine a quel vergognoso e maledetto passato, quando la chiesa era asservita allo stato e i cittadini russi erano asserviti a loro volta alla chiesa di stato, quando vigevano le leggi medioevali, inquisitorie (ancora in vigore nelle nostre disposizioni e leggi penali) che perseguitavano le persone per una fede religiosa o per mancanza di fede, violavano la coscienza dell'uomo e facevano dipendere i posticini e le prebende statali da una distribuzione di acquavite statale-ecclesiastica. Separazione completa della chiesa dallo stato: ecco la rivendicazione del proletariato socialista nei confronti dello stato moderno e della chiesa moderna.

La rivoluzione russa deve attuare questa rivendicazione come parte integrante e indispensabile della libertà politica. Da questo punto di vista, la rivoluzione russa si trova in condizioni particolarmente favorevoli, in quanto il detestabile regime statale burocratico dell'autocrazia poliziesca feudale ha provocato il malcontento, il fermento e l'indignazione persino nello stesso clero. Per quanto sottomesso ed ignorante, il clero ortodosso russo si è ridestato anch'esso al frastuono della caduta del vecchio regime medioevale in Russia. Persino il clero si associa alla rivendicazione della libertà, protesta contro l'autocrazia statale e l'arbitrio dei funzionari, contro lo spionaggio poliziesco imposto ai « ministri di dio ». Noi socialisti dobbiamo appoggiare questo movimento, spingendo fino in fondo le rivendicazioni dei rappresentanti onesti e sinceri del clero, prendendoli in parola quando parlano di libertà, esigendo che spezzino risolutamente ogni legame tra la religione e la polizia. O siete sinceri, e dovete allora esigere la separazione completa della chiesa dallo stato e della scuola dalla chiesa, dovete esigere che la religione sia dichiarata un affare assolutamente ed unicamente privato; o non accettate tali conseguenti rivendicazioni di libertà, ed allora vuol dire che siete tuttora prigionieri delle tradizioni dell'inquisizione, che mirate tuttora ai posticini ed alle prebende statali, vuol dire che non credete nell'efficacia spirituale delle vostre armi, che continuate a prendere la mancia dal potere statale, e allora gli operai coscienti di tutta la Russia vi dichiarano una guerra implacabile.

Ma se così è, perchè non ci proclamiamo atei nel nostro programma? Perchè non poniamo il divieto ai cristiani ed ai credenti in dio di entrare nel nostro partito?

La risposta a questa domanda deve chiarire l'importantissima differenza fra il punto di vista della democrazia

borghese e quello della socialdemocrazia nell'impostare la questione della religione.

Il nostro programma è interamente fondato sulla concezione scientifica, e più precisamente materialistica, del mondo. La spiegazione del nostro programma comprende dunque necessariamente anche la spiegazione delle vere origini storiche ed economiche dell'oscurantismo religioso. La nostra propaganda comprende necessariamente anche la propaganda dell'ateismo. La pubblicazione di lavori scientifici su questo argomento, finora severamente proibiti e perseguitati dal regime autocratico e feudale, deve ora diventare una branca dell'attività del nostro partito. Dovremo probabilmente seguire oggi il consiglio che Engels diede un giorno ai socialisti tedeschi, ossia tradurre e diffondere fra le masse le pubblicazioni francesi illuministe ed atee del secolo XVIII.

Ma non dobbiamo in nessun caso scivolare verso un'impostazione della questione religiosa in termini astratti e idealistici, in termini « razionalistici » prescindendo dalla lotta di classe, come fanno spesso i democratici radicali borghesi. Sarebbe assurdo credere che, in una società basata sull'oppressione e sull'abbruttimento illimitati delle masse operaie, i pregiudizi religiosi possano essere dissipati per via della pura predicazione. Dimenticare che l'oppressione religiosa del genere umano non è che il prodotto e il riflesso dell'oppressione economica in seno alla società, sarebbe dar prova di mediocrità borghese. Nessun libro, nessuna predicazione potranno istruire il proletariato, se esso non verrà istruito dalla propria lotta contro le forze tenebrose del capitalismo. L'unità di questa lotta effettivamente rivoluzionaria della classe oppressa per crearsi un paradiso in terra, è più importante per noi dell'unità di opinione dei proletari sul paradiso in cielo.

Ecco perchè non proclamiamo e non dobbiamo proclamare il nostro ateismo nel nostro programma; ecco perchè non impediamo e non dobbiamo impedire ai proletari che conservano certe vestigia dei vecchi pregiudizi, di avvicinarsi al nostro partito. Diffondere la concezione scientifica del mondo è cosa che faremo sempre, combattere l'incoerenza di certi « cristiani » è necessario; ma ciò non significa affatto che dobbiamo portare la questione religiosa in un primo piano, che ad essa non spetta, nè che dobbiamo ammettere una divisione delle forze economiche e politiche effettivamente rivoluzionarie per questioni di opinioni e fantasticherie di terz'ordine, che perdono rapidamente ogni importanza politica e sono ben presto gettate fra le anticaglie dall'andamento stesso dello sviluppo economico.

Dappertutto, la borghesia reazionaria ha avuto cura di attizzare gli odi confessionali — e comincia a farlo anche da noi — per distogliere l'attenzione delle masse dai problemi economici e politici realmente importanti e fondamentali, che il proletariato russo risolve ora praticamente organizzandosi nella sua lotta rivoluzionaria. Questa politica reazionaria di spezzettamento delle forze proletarie, che oggi si manifesta soprattutto nei pogrom dei cento neri, riconoscerà forse domani l'opportunità di riforme più raffinate. Noi le opporremo in ogni caso la propaganda calma, tenace, paziente, immune da ogni tendenza a creare disaccordi su questioni secondarie, propaganda della solidarietà proletaria e della concezione scientifica del mondo.

Il proletariato rivoluzionario finirà per imporre che la religione divenga effettivamente un affare privato nei confronti dello stato. Ed in questo regime politico, ripulito dalla muffa medioevale, il proletariato impegnerà una lotta ampia ed aperta per la soppressione della schiavitù economica, causa reale dell'abbruttimento religioso dell'umanità.